

Tutto quello che a Vittadini non va del Polo e del centrosinistra

E' esigenza dei tanti cittadini normali che il dibattito politico si svolga su problemi, contenuti e fatti reali. La maggior parte delle persone, infatti, non ha interes-

CAPITALISMO POPOLARE

se a prendere il potere, ma desidera che la politica riconosca la presenza di ogni tentativo sociale senza interferire, ostacolare o impedire e faccia quelle riforme che permettano al nostro paese di svilupparsi, senza scivoloni all'indietro e senza involuzioni autoritarie.

Due sono, quindi, le esigenze: primo, che i poli sviluppino un reale progetto politico fatto di riforme e di dibattito costruttivo sul loro contenuto; secondo, che non si blocchi l'Italia mettendo al centro questioni riguardanti interessi privati di vent'anni fa.

Alcuni ostacoli si oppongono a questo scenario. Nella maggioranza, l'egregia riforma della scuola è ritardata dal ministero del Tesoro e, oltretutto, i soldi dovuti per legge alla scuola libera sono bloccati, come non era successo neanche con i governi di sinistra. Dopo l'ottima riforma del lavoro,

l'inevitabile riforma delle pensioni trova oppositori addirittura in alcune forze della maggioranza; la riforma dello Stato, improntata a federalismo e sussidiarietà orizzontale, rischia di essere stravolta in funzione di uno strapotere dato agli enti locali. Nell'altro schieramento, la situazione è ancora più preoccupante: pochi riformisti illuminati sono soverchiati da girotondini, no-global, veterosindacalisti, incuranti spesso della divisione dei poteri dello Stato e pronti a denunciare, con calunnie continue,

chiunque si opponga a uno statalismo che nasconde interessi clientelari.

Che cosa può fare chi vuole il bene comune? Oltre a costruire, può cercare di favorire un incontro tra riformisti, segnalare gli uomini virtuosi e i tentativi che si oppongono a questa rissa in cui i contenuti svaniscono.

Ma se ciò avviene in certe occasioni importanti, succede che chi è impegnato in questo gioco di potere o strumentalizza e distorce le affermazioni o minaccia ritorzioni per chi non si adegua alla rissa manichea o

ancora ipotizza terze vie che sono più improbabili del sorriso sul viso di qualche passionaria cattocomunista.

Paradossalmente, i facinorosi di entrambi gli schieramenti concordano su un punto: denunciano un presunto opportunismo, di-

mostrando stupidità, perché con loro, per essere opportunisti, basterebbe tacere ed esibire la tessera di un colore o di un altro, meglio se a tinte forti.

La battaglia, oggi, passa per il promuovere l'incontro di tutte le forze democratiche e il favorire la ricerca di un compromesso che, nelle diversità e nelle identità, affermi il bene comune.

E' un metodo di azione e di confronto già richiamato da più autorevoli esponenti, quali la Cei e il presidente della Repubblica. Chissà perché quando queste idee sono espresse da fonti così autorevoli trovano ampi consensi, ma se sono ripetute da altri vengono ricondotte alle stesse logiche dei blocchi. Libertà vo' cercando ch'è si cara...

Giorgio Vittadini
presidente della Compagnia delle Opere